

La lotta contro arroganza e inefficienza del centro-sinistra

La Regione Calabria paralizzata dalla lotta DC-PSI sugli enti

Nello Scudo crociato si pensa anche al prossimo congresso nazionale - A cosa mira la pseudo apertura nei confronti del PCI - I problemi sul tappeto sono ancora quelli di un anno fa: lotta al clientelismo e programmazione democratica della spesa

A San Giovanni occupato il Municipio

Dal nostro inviato SAN GIOVANNI IN FIORE (Cosenza) - «E' come se sulla porta del Comune il centro sinistra avesse appeso il cartello: Chiuso per fallimento. Ma un comune può fallire? Così dice un la vorante sulla quarantina dinanzi alla bacheca del Comune che espone la graduatoria per le case popolari. «Case senza servizi, senza acqua, senza luce. Che ne fa? Se la giunta comunale è in crisi come può sapere se e quanto ad abitare nella nuova casa?»

«Ancora una frase colta nell'andare del palazzo municipale occupato fin dal gruppo comunista. Il motivo di questa clamorosa protesta è il fatto che ancora una volta la maggiore assemblea comunale con all'ordine del giorno la elezione del sindaco e la sostituzione del dimissionario, il dc Ello Foglia, dimessosi anche da consigliere, più di un mese fa, è saltata in aria. Eppure qui, a S. Giovanni, gli emigrati sono 7 mila, le cifre della disoccupazione raggiungono il mezzo milione, ci sono 2 mila giovani iscritti alle liste della Dc. Un pezzo di Calabria, dunque, a suo modo, è un paese emblematico, non solo per la realtà, ma anche per le formule politiche. Il centro sinistra, appunto, nessuna novità, rispetto a qualche anno fa, quando la formula politica venne ripescata dopo una esperienza di sinistra che qui a S. Giovanni, in tradizioni e radici profonde. Poi venne il '75, il meno 10% al Pci, un brutto crollo, e una paralisi che ancora oggi, con atteggiamento confuso da parte del Psi locale.

Il Pci però vuole mettere il naso, tra l'altro, su come vengono gestiti i 5 miliardi che l'ESAC, ex OVS, Ente di sviluppo agricolo, feudo trentennale della Dc, ha in conto di scontro della politica regionale tra le forze del centro sinistra? Ebbene per la Dc è meglio che si occupino di occupazione, della milizia politica, la gioventù, i braccianti e i lavoratori e di giovani, la storia della nuova politica, la lotta di cui con il Pci sta partecipando tutto il paese.

Nuccio Marullo

Indette dal Comitato regionale del Pci

Due giornate in Calabria sul tesseramento femminile

Nostro servizio CATANZARO - Oggi e domani si svolgono in Calabria le due giornate del comitato regionale per il tesseramento femminile.

Si tratta di un momento importante di mobilitazione delle donne comuniste e femministe, più significative della condizione femminile in Calabria. Tema principale sarà l'occupazione, che sta diventando in questi giorni un problema di lotta e di mobilitazione delle donne; ma non meno importanti sono i temi dell'aborto e della parità, i servizi sociali, la questione della casa, il problema scottante della violenza sessuale, sul quale tra l'altro, proprio sabato scorso, a Catanzaro, una manifestazione pubblica alla presenza di Luciana Viviani e Stefano Rodotà.

Questi incontri con le donne e le ragazze partiranno comunque da una premessa fondamentale: il valore della lotta organizzata, della militanza politica, la necessità, insomma, di un rapporto sempre più stretto tra i bisogni «vecchi» e nuovi delle donne e la battaglia complessiva per trasformare la società calabrese.

E' questo un discorso da portare tra le donne, le cui condizioni di vita sono le più insopportabili, devono indurle ad una scelta di campo: la loro irruenza, la loro vivacità, la loro tenacia, la loro intelligenza sono oggi indispensabili per vincere in Calabria la lotta per lo sviluppo, il rinnovamento.

Che le donne sono cambiate anche nella nostra regione è un elemento che è stato sottolineato in varie occasioni. Per evitare di restringere l'analisi alle cosidette «avanguardie», prendiamo un altro esempio: il caso recente delle 77 braccianti di Novara, in lotta sul terreno avanzato dell'applicazione della legge di riforma del lavoro. Cos'è se non la diminuzione che la casalinghina non è considerata un destino e il sottosviluppo l'unico per le lavoratrici dell'agricoltura?

A Crotona il Pci abbandona l'aula consiliare

Dalla nostra redazione CATANZARO - Centro sinistra al bando alla Regione Calabria. Si parla di crisi alle porte, di frattura fra democristiani e socialisti e intanto l'assemblea regionale convocata per definire le leggi di delega a comuni e comunità montane per i 3.552 consorzi, ha subito un nuovo rinvio a sabato mattina.

Ma lo scontro vero di questi giorni è sulle nomine e su di esso non sono pochi gli osservatori politici che ritengono imminente una crisi. Tutto questo avviene sullo sfondo di una tensione drammatica fra le popolazioni e i lavoratori della Calabria e in cui il governo regionale recita, a secondo dei giorni, una farsa, avvolta tragicomica, avulsa completamente dai reali problemi della regione.

Ora il punto, come detto, sono le nomine dei rappresentanti regionali all'Opera Sila e alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Dopo anni di rinvii che hanno gettato i due massimi enti della Calabria in una condizione insopportabile, i nomi arrivano al pettine e la grande manovra democristiana per occuparsi nuovamente della presidenza dell'Opera Sila e della Cassa sono in pieno svolgimento.

Questo s'intreccia con altre manovre in vista del congresso nazionale scudocrociato, con la solita immancabile aggregazione fra forze e uomini diversi. Il risultato, in ogni caso, è quello di un potere che mostra il suo volto più arrogante, attento alle poltrone e ai posti di comando come non mai, inflessibile.

Cosicché all'Opera Sila, dopo un'interminabile riunione della direzione regionale, la Dc ha deciso di mandare niente meno che il suo segretario regionale, Francesco Gallo, fedelissimo di Putja, un uomo, vale la pena ricordarlo, al centro di vivaci polemiche alcuni mesi fa per specifici episodi di malcostume raccontati sul suo conto da un periodico calabrese e, in ogni caso, tutto fuorché un esperto in cose d'agricoltura.

La proposta Gallo ha immediatamente suscitato un vespaio di polemiche e l'esponente democristiano ieri ha pensato bene di smentire. Il capogruppo del Psi al consiglio regionale, il compagno Mando, dal canto suo ha dichiarato che «il Psi riconferma la sua assoluta disponibilità per una presenza democristiana» dell'Opera Sila.

Se questo è lo scontro attualmente in atto si comprendono meglio le pseudo «aperture» venute dalla direzione regionale scudocrociata sul terreno dei rapporti politici con i comunisti. Il risultato, in sostanza, è lontano dalla concreta realtà della Calabria, «escamotage» ed equilibristici ben distanti dalla questione politica posta dai comunisti un anno fa al momento di uscire dalla maggioranza cosiddetta d'emergenza.

Resta perciò come unico fatto concreto di queste settimane e di questi giorni la maggioranza e una giunta di centro sinistra che mostrano sempre più e sempre meglio quanto siano lontani dalla Calabria e come si renda urgente e non più rinviabile una presa d'atto di questa situazione.

f. v.

Arstelle e vibroni coprono pesanti responsabilità

Cent'anni dopo Cavour di nuovo i governanti sotto accusa per il colera

Dalla redazione CAGLIARI - Si incomincia a capire di chi è la colpa dei casi di colera registrati a Cagliari. Certamente non di amministratori pubblici preposti alla salvaguardia della salute e dell'igiene. La colpa è degli arstelle che pretendono di continuare a fare il loro mestiere, cioè di pescare astelle e venderle. Sono questi gli autori. E subito dopo vengono, naturalmente, tutti quelli che non leggono i giornali, neppure «il Corriere della Sera», per essere tempestivamente informati che man- che il prof. Angioni, primario del reparto infettivi dell'ospedale civile, lo scensigli.

Gli arstelle - i poveri untorelli - hanno voglia di assicurare che loro non si sono neppure sognati di mettere vibroni nelle arstelle, e che se mai i responsabili sono coloro che versano nello stagno di Santa Gilla i liquami non depurati e i veneli dell'industria petrolchimica.

Gli arstelle non sono untorelli. Ma come dimostrarlo? Ormai la loro posizione si è fatta difficilmente sostenibile per chi cerca dei capri espiatori il cui sacrificio non lo coinvolga. Ed essere sinceri si deve riconoscere che la colpa non è delle arstelle e neppure dei vibroni, è tanto meno degli arstelle di mestiere o dei disoccupati che pescano nelle lagune e gliariste per tirare a campare.

I veri autori sono quelli hanno omesso di fare tempestivamente, e sono dopo questo quel che era loro dovuto per tenere pulita la città e per evitare l'inquinamento degli stagni. Il colera aveva fatto una nuova apparizione sei anni fa (19 e un decennio). In quella circostanza, quando si fecero versare definitivamente dell'urgenza di realizzare il depuratore fognario. A questo scopo furono stanziati le somme necessarie. Nonostante la grande e rinnovata urgenza, il depuratore non è stato realizzato. Si è strutturalizzata l'urgenza nel tentativo di imporre la scelta di un'area che era al di fuori del potere munici-

c. t.

Conclusioni della vicenda «Antonella Calze»

Condannati tre padroni dopo il crack aziendale

Storia di truffe e raggiri - Messinscena per succhiare soldi pubblici - Altre assoluzioni per insufficienza di prove

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Sono stati condannati dal tribunale di Cagliari i responsabili del crack della «Antonella Calze». I giudici hanno inflitto ad Augusto Raimondi, Roberto Bartoloni, Andrea Cantola, rispettivamente tre anni, due anni, un anno e mezzo di carcere. Altri tre imputati accusati di aver falsificato fatture falsificate, sono stati assolti per insufficienza di prove. Firmano dunque in carcere i tre padroni davanti al giudice hanno dovuto spiegare le stranezze e le anomalie di una gestione che ha portato al fallimento dell'azienda. Gli imputati hanno tentato di disciparsi, scaricando tutte le responsabilità su Edmondo Tovaglieri, considerato ideatore dell'affare. Ma il giudice ha respinto le scuse: risulta decesso da due anni.

Si conclude in questo modo la vicenda dell'azienda sorta in carcere d'ordine di giustizia. Una brutta storia di truffe, di imbrogli, di falsificazioni, ma anche di colpevole (a dir poco) complicità degli organi regionali. Purtroppo a farne le spese sono ancora una volta i lavoratori. Cinquanta donne, che avevano sperato in un lavoro finalmente stabile e sicuro in fabbrica, sono sul lastrico.

Dieci anni fa approdò a Cagliari il gruppo di «industrialotti» del settentrione. A Busto Arsizio il gruppo possedeva già un'azienda di calzature. Davanti all'assessore regionale e ai funzionari della Cassa del Mezzogiorno i tre avventurieri presentarono un progetto per un nuovo insediamento industriale: macchinari ultradermi, garanzia di sviluppo, possibilità di centinaia di posti di lavoro. Era purtroppo un gigantesco bluff.

Il macchinario era infatti quello vecchio e inservibile. La manifestazione si concluderà con una assemblea cui, appunto, è invitato il ministro Valtutti. Gli studenti di Vibo Valentia protestano nei confronti del ministro e per sostenere ancora le rivendicazioni di tutto il movimento studentesco nazionale.

Un convegno per gli addetti ai lavori, dunque, niente di male, solo che gli studenti medi avrebbero preferito che il ministro rispondesse anche ai quesiti e alle domande che un diffuso movimento di lotta sta invano chiedendosi. Da qui la decisione della federazione giovanile comunista di indire insieme ai rappresentanti degli studenti una giornata di lotta per oggi.

Importante sentenza a Bari contro il CPR

Lo licenziano: il giudice gli dà ragione due volte

Dalla nostra redazione BARI - Applicando l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori il pretore del lavoro Emilio Marzano ha dichiarato antisindacale la condotta degli organi dirigenti e responsabili del CPR (Consorzio provinciale di riabilitazione per i soggetti neurolesi e mollesiti) e ha ordinato il reintegro in servizio effettivo a Bari del compagno Franco Matarrese, assistente sociale e segretario aziendale della FLEL-CGIL, sospeso dal servizio nell'agosto scorso.

Inoltre ha disposto che copia della sentenza e dei verbali di causa sia trasmessa alla Procura della Repubblica per quanto di sua eventuale competenza in ordine ad ipotesi di reato a carico degli amministratori e del sanitario. Il pretore ha condannato il Consorzio al pagamento delle spese e ad archiviare il procedimento disciplinare promosso a carico del compagno Matarrese.

La sospensione del segretario aziendale fu l'atto culminante di una serie di intimidazioni e di ricatti che i dirigenti del CPR misero in atto contro quei dipendenti che maggiormente svolgevano attività sindacale e denunciavano l'andazzo clientelare e lo sperpero di denaro pubblico del Consorzio.

La trasmissione della sentenza alla Procura della Repubblica servirà a fare piena luce sulla gestione del CPR, uno dei centri pubblici più costosi d'Italia, che a Bari e in provincia dovrebbe assistere e promuovere il reinserimento degli handicappati.

Le accuse che il sindacato muove ai dirigenti del CPR sono ben precise. Lo stesso Consiglio regionale pugliese con una mozione approvata nell'aprile scorso censurava duramente l'operato del Consorzio e impegnava la Giunta a predisporre una indagine conoscitiva per frenare il malcostume nella gestione dell'Ente.

Nonostante ciò il CPR continua ad operare indisturbatamente sulla pelle dei tremiliani handicappati. Nato dalle ceneri del vecchio centro AIAS, il CPR riceve fondi dal ministero della Sanità, dalla Regione, dalla Provincia e dai comuni consorzianti in base al numero degli assistiti per un totale di venti miliardi, e, sotto l'attuale gestione, ha raggiunto i duecento dipendenti.

L'assunzione del personale è sempre avvenuta in modo irregolare secondo i criteri clientelari del presidente democristiano Cosmai. Un'altra distorsione del CPR è la tendenza ad assumere in quel modo, a vendere la nostra isola alla Francia.

Sono passati più di cento anni e le cose non sono cambiate di molto. Il colera è diventato una infezione endemica, e i politici democristiani pensano come trasformare ogni vibrione in un voto elettorale.

Michelangelo Pira

Oggi il responsabile della Pubblica Istruzione a Vibo Valentia

«Caro ministro, vogliamo dirle qualcosa»

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA - Valtutti, ministro della pubblica istruzione, sarà oggi a Vibo Valentia. L'occasione è un convegno cui parteciperanno il pretore e il ministro della Pubblica Istruzione, sulla ristrutturazione dei provveditorati agli studi dopo la creazione dei distretti scolastici.

C'è poi tutta la questione delle elezioni per gli organismi collegiali. Anche a Vibo Valentia i rappresentanti degli studenti che fanno capo alla sinistra si sono dimessi, e ne hanno discusso in numerose assemblee e nelle scuole.

Antonio Preiti